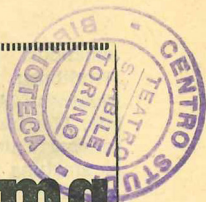


3 SET. 1968

PASOLINI PISTILLI GUAITA



Tre novità in programma con lo Stabile di Torino

L'intero cartellone si ispira ai problemi e alle crisi della borghesia - Fra i classici, Ibsen e Pirandello

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Torino, settembre

La stagione 1968-'69 del Teatro stabile di Torino si presenta sotto i segni di un profondo rinnovamento. Cambiate le strutture per la spinta delle contraddizioni che caratterizzano l'anno scorso l'attività del teatro torinese, e alla luce delle esperienze che investono il teatro italiano nel suo insieme, maggiore apertura alle novità assolute italiane e più intenso slancio impresso alle attività culturali, una compagnia formata in gran parte di giovani attori, impostazione di lavoro sul principio del criterio di gruppo, per consentire un costante dibattito all'interno del teatro stesso fra attori, tecnici, collaboratori.

Il rinnovamento è riflesso bene dal repertorio. Vi occupano un posto di netta preminenza tre novità assolute italiane, *Orgia* di Pier Paolo Pasolini, che alla presentazione del cartellone dello Stabile di Torino, ha definito il suo testo « teatro di parola », più da ascoltare che da vedere, fatto per tutti coloro che vogliono radunarsi per compiere un « rito culturale », in luoghi diversi dalle tradizionali sale di spettacoli, decentrati là dove batte il polso della cultura avanzata; « Quartetto Londra » di Gennaro Pistilli, frutto di una lunga esperienza di questo autore in Inghilterra, singolare storia di generazioni intorno al problema del vivere, oggi; e « Il grosso Ernestone » di Giovanni Guaita, parabola dell'italiano-tipo attraverso le vicende della

storia recente, e in una sorta di allusività simbolica che evita tuttavia i rischi dell'astrazione.

Ma la novità principale del repertorio è costituita dalla adozione, senza rigidzze programmatiche, di un tema al quale si ispira l'intero cartellone: quello della borghesia, affrontato non dall'esterno, ma dal contesto stesso della società borghese, da autori che, come i tre succitati o Ibsen, Pirandello, De Roberto, ne esaminano i problemi, le crisi e gli sviluppi.

Il Teatro Stabile di Torino aprirà la sua stagione al teatro Carignano appunto con « L'amica delle mogli », di Pirandello, presentata nella regia di De Lullo, dalla compagnia De Lullo - Falk, Valli, Albani. Al dramma dell'impossibilità o incapacità di vivere, collegata alla crisi di una società e di un costume, farà da parallelo la « Hedda Gabler » di Ibsen, in cui il drammaturgo intreccia il tema della noia, in una società priva di ideali, con quell'esplosione catastrofica della personalità femminile.

Importante una novità per l'Italia del polacco Tadeusz Rozewicz, « I testimoni » storia della crisi familiare nella era illusoria e mistificante del « piccolo » progresso economico, espressa in un linguaggio stravolto, ironico e vigoroso nella sua delicatezza.

Un'opera destinata a suscitare l'interesse artistico, storico e drammatico, è la riduzione teatrale, a cura di Diego Fabbrì, de « I vicerè » di Federico De Roberto, che, come è noto, ritraggono le vicende appassionate ed esemplari di una nobile famiglia nel secolo del Risorgimento.

L'apertura su uno dei problemi capitali dei nostri giorni, il contrasto tra civiltà e mentalità diverse e le esigenze degli uomini di colore, è fornita dal testo del poeta americano Robert Lowell, « Benito Cereno », tratto dall'omonimo racconto di Melville.

Criterio di gruppo anche negli attori della compagnia del Teatro Stabile di Torino, formata, come si è detto da giovani, alcuni dei quali, già provvisti tuttavia di un « curriculum » di primissimo ordine. Accanto a questi giovani, nei vari spettacoli si avrà una rotazione di attori di più largo prestigio. Basterà ricordare Corrado Pani, Laura Betti, Vittorio Sanipoli, Carlo Giuffrè.

Anche per quanto riguarda i registi si annuncia stimolante l'accostamento di personalità assai diverse fra loro. Alcuni sono molto giovani, alcuni sono autori del testo. Pier Paolo Pasolini dirigerà « Orgia » così come farà Pistilli con « Quartetto Londra »; Giorgio De Lullo curerà la regia, oltre che del dramma di Pirandello, di quello di Ibsen, ma giovani registi quali Giorgio Bandini (Lowell), Carlo Quartucci (Rozewicz) e Massimo Scaglione (per il testo di Guaita) assicurano allo Stabile torinese la novità delle loro esperienze.

Nel settore delle attività culturali, con la serie dei lunedì del Teatro Stabile, un ciclo di spettacoli italiani e stranieri ospiterà i testi di avanguardia, da Peter Weiss a Sanghineti, da Beckett a Tardieu.

Lucia Sollazzo